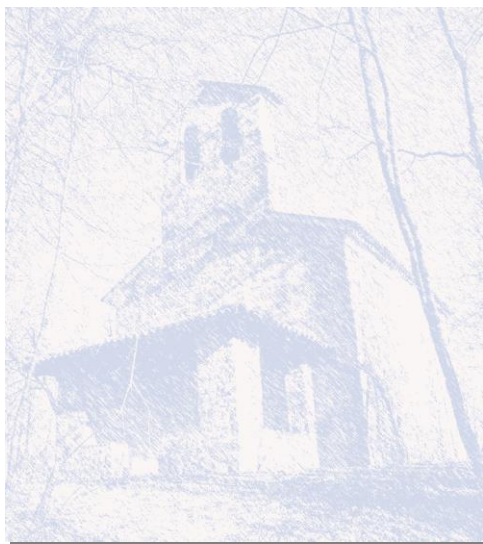


La chiesetta dei Tre Re sorge a mezza costa, sul versante destro della vallata del torrente Judrio, all'ombra di un taglio secolare. Se l'attuale chiesa è stata datata al 1470 circa, alcuni elementi di carattere stilistico inducono a posticiparne di alcuni anni la fondazione o, perlomeno, la sua



ristrutturazione: nella valle dello Judrio, i presbiteri alla maniera del maestro Andrea da Skofja Loka si diffondono infatti solo negli anni a cavallo tra il XV e il XVI secolo.

Alcuni documenti attestano l'ampliamento del presbiterio nel 1700 e, nel 1821, il restauro dell'atrio e del tetto. La pieve venne requisita durante la Prima Guerra Mondiale. All'esterno il portico, coperto a padiglione, è chiuso sul lato sinistro, aperto su quello frontale mentre sul lato destro si

apre un ampio finestrone. Sul colmo del tetto una bifora campanaria con due campane (recentemente rifuse col bronzo delle campane originarie). La muratura è mista in sassi e pietre sommariamente squadrate, con grandi angolari a vista sui quali è inciso il marchio del costruttore la copertura è in coppi.

Una porta d'ingresso a sesto acuto e profilata in pietra (come le finestre, anch'esse ogivali) introduce nell'aula rettangolare e corta, con travatura a vista. Un arco acuto la separa dal presbiterio poligonale con soffitto a rete di costoloni e con peducci figurati, sostenuti da colonnine, alla maniera del maestro, seguace di Anfredo da Skofja Loka, che si firma Marti(nus) Petri(ich) a San Quirino di San Pietro al Natisone. Nelle chiavi principali sono raffigurati i Re Magi, la Vergine con il bambino e Sant'Anna. Sull'altare maggiore, ligneo e imbiancato ad olio (recentemente restaurato e riportato all'aspetto che doveva avere nel XVIII secolo), è visibile una pala raffigurante l'Adorazione dei Magi, datata intorno al 1540, ispirata alla scuola del Pordenone e attribuita a Sebastiano Florigerio. Nella cella dell'altare sono conservate reliquie che la tradizione dice appartenere ai Santi Gaspare, Melchiorre e Baldassarre. Completano l'arredo una lampada settecentesca in ottone, una croce astile argentea coeva e un'acquasantiera monolitica a forma di calice.